ANNO I. — N.° 5. 29 Gennajo 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

EDUCAZIONE

ISTRUZIONE APPLICATA
ALLE PROFESSIONI SPECIALI

Diventa sempre più generale la persuasione, che alla Società giovi completare in qualche sua parte con mezzi privati l'istruzione pubblica, impartendo *ai* giovani che vogliono dedicarsi a *professioni speciali* un insegnamento *pratico* ed applicato singolarmente. L'istruzione pubblica che s'impartisce gratuita al maggior numero, difficilmente può uscire dalle generalità, anche quando sia rivolta a scopi speciali. In una scuola d'agricoltura pubblica i professori eletti per concorsi e dietro esame potranno molto bene insegnare la parte teorica dell'industria agricola; ma difficilmente fra di essi si troverà un Fellemberg, il quale metta tutta la sua scienza e la sua vita a formare degli agricoltori teorici e pratici. Nè dalle scuole tecniche e commerciali uscirà mai pienamente istrutto in modo da poter entrare tosto nella vita pratica l'uomo della fabbrica e della bottega: come l'ingegnere ed il medico appena usciti dall'università hanno da ricominciare la loro educazione, se vogliono dalla teoria passare all'esercizio dell'arte. Lo Stato non può farsi agricoltore nè manufatturiere: e per questo chi voglia formare agricoltori ed industriali deve supplire all'istruzione pubblica in ciò ch'essa è *necessariamente* manchevole. Quindi è, che vengono formandosi da per tutto istituti particolari per l'*istruzione tecnica, agricola* e *commerciale*, onde portare la classe produttiva della popolazione dalla scuola immediatamente nella Società.

Uno di tali istituti privati funziona da parecchi anni mirabilmente a Parigi, con grande vantaggio di tutto il paese e segnatamente della classe industriale: e prova del favore ch'esso acquistò si è, che il suo direttore si fece milionario, e che molti genitori vi mandano i loro figli anche da lontani paesi. Non sarà inopportuno il far conoscere ai nostri lettori questo istituto, perchè veggano in quale misura i principii sul quale è basato possano trovare applicazione anche nei nostri paesi. Una breve esposizione di tali principii farà vedere com'esso abbia soddisfatto ad un bisogno generalmente sentito.

Questo istituto chiamasi la *Scuola centrale delle arti e delle manifatture*; e dal 1829, primo anno di sua esistenza, andò sempre più prosperando, sebbene in esso non vi si faccia risparmio di spesa.

Lo scopo della *scuola centrale* è di formare ingegneri civili, direttori dello scavo delle miniere, e di stabilimenti industriali di ogni genere, ed istruttori nelle scienze applicate alle arti. Essa tende insomma ad istruire quella classe dalla quale dipendono i *progressi economici* della Società.

L'insegnamento è diviso in tre anni. Esso comincia col novembre e termina ai primi d'agosto. Durante tutto questo tempo l'istruzione non viene mai sospesa, fuori delle domeniche e d'un secondo giorno dopo le grandi feste dell'anno. Le vacanze autunnali sono destinate alla visita delle fabbriche e degli stabilimenti industriali; cosicchè l'istruzione può dirsi che non sia mai interrotta, combinando assai bene il diletto ed il riposo con quella pratica educazione che viene dagli occhi. Simili gite sociali potrebbero adottarsi con grande vantaggio dalle scuole d'ogni genere, quando gli allievi sono un poco adulti.

L'istruzione comincia con grande puntualità al tocco delle 8 antim. Allora si chiude la porta dell'istituto, che non si apre fino alle 4 pom. nè per entrarvi nè per uscirne. La disciplina è in tutto severissima e senza riguardi per alcuno: e lo si può vedere dal fatto, che dei 150 ai 160 giovani che entrano nel primo corso di rado più di 100 passano al secondo ed al terzo, venendo gli altri licenziati o durante l'anno, od alla fine di esso. Così il numero degli scolari è costantemente fra i 300 ed i 360.

Tutto il tempo dalle ore 9 antim. alle 5 pom. è dedicato al lavoro, meno l'ora dalle 10 alle 11, ch'è libera par la colazione, per la quale nello stabilimento medesimo vi sono due trattori, affinchè si facciano concorrenza l'un l'altro. Durante questo tempo però non vi sono che tre lezioni d'un' ora e mezza ciascuna; cioè dalle 8 1/2 alle 10, dalle 11 alle 12 1/2 e dalle 2 1/2 alle 4. Il tempo intermedio viene occupato nel disegnare ed in altri pratici lavori, segnatamente analisi chimiche, sperimenti fisici, nel modellare ed eseguire in piccolo dei progetti ecc. L'istruzione in tutti i suoi rami viene divisa in due parti intimamente collegate fra di loro; la teorica e la pratica applicazione ed esecuzione. Questo metodo, usato in tutto, è ciò che serve a dare ai giovani ch'escono dalla *Scuola centrale* l'attitudine ad applicare le cognizioni acquistate a qualche utile scopo; e da qui deriva la preminenza dello istituto sopra gli altri tutti.

Mentre i professori fanno le loro lezioni, alcuni ripetitori sottopongono gli alunni una volta per settimana ad una specie di esame vocale sopra uno degli oggetti insegnati. Alla fine dell'anno poi i professori medesimi fanno che i giovani sieno esaminati a voce ed in iscritto. Tutte le materie che s'insegnano sono obbligatorie per tutti; quantunque al principio del secondo corso ogni scolaro sia obbligato a dichiarare a quale

APPENDICE

SUL VOCABOLARIO SARDO

DI GIOVANNI SPANO

E SU ALTRE COSE

La *Gazzetta Piemontese* ne reca una buona notizia letteraria; ed è quella della pubblicazione d'un *vocabolario sardo-italiano* ed *italiano-sardo*, con una raccolta di *proverbii sardi*, fatta dal canonico *Giovanni Spano*. — La parte meno necessaria nei vocabolarii dei dialetti, si è quella, che dalla lingua comune ne conduce ai dialetti medesimi: anzi questo lo diremmo quasi lavoro inutile. Diffatti i dizionarii dei dialetti possono avere due scopi: l'uno di aiutare nella famiglia che ne parla uno ad ascendere da quello alla lingua comune; l'altro di raccogliere, prima che si disperda, il tesoro delle storiche tradizioni depositato nei volgari e di porgere materiali preziosi alla linguistica, scienza ch'è tutt'altro che oziosa erudizione.

Il primo vantaggio d'un dizionario dei dialetti lo proviamo tutti, ogni volta che vogliamo esprimerci nella lingua comune; massimamente se procuriamo parlare di cose e di atti, di cui d'ordinario gli scrittori o poco o nulla si occupano. Uno dei motivi che impediscono la vera *istruzione popolare* di penetrare nel vivo organismo della Società, è appunto la difficoltà che i dialetti oppongono alla formazione d'una lingua comune parlata. I vocabolarii dei dialetti fatti per l'uso d'ogni *provincia linguistica*, e poi paragonati fra di loro e colla lingua comune, gioveranno ad avvicinarci nel *parlare* e nello scrivere ed a rendere quindi possibile fra di noi anche la letteratura popolare, ossia a far progredire la civiltà negli strati sociali tanto profondamente, che ne possano scaturire nuove sorgenti di vita. Sotto a questo aspetto i vocabolarii dei dialetti serviranno anche ad accelerare la distruzione di essi già incominciata. Ed appunto, perchè i dialetti sono prossimi a scomparire mediante l'istruzione elementare sempre più diffusa nelle campagne, la lunga presenza dei figli di queste nelle armate, il viaggiare reso facile a tutti, è necessario di *affrettarsi* a raccogliere la parte di essi, che esiste tuttavia: non già per perpetuarli, ma per farne oggetto di studio, prima che subiscano nuove trasformazioni.

Non vediamo però a che utilità possa servire la formazione del vocabolario, che dalla lingua comune discende al dialetto: poichè non volendo insegnare agli altri Italiani una cosa contro lo scopo che si desidera raggiungere, cioè a parlare altri dialetti oltre al proprio, questa parte di lavoro può risparmiarsi come di nessun vantaggio nemmeno per i dotti. Se, come il canonico Spano, che deve lodarsi altamente per due delle parti del suo lavoro, altri compilatori di dizionarii dei dialetti, credessero necessario di fare quello che dalla lingua comune discende al dialetto, noi li consiglieremmo a risparmiare questa fatica inutile, ed a concentrare le proprie forze nel resto.

Il sig. Vegezzi-Ruscalla, parlando del *dialetto sardo*, osserva, che questo *deve risguardarsi piuttosto per una singola lingua romanza, che non per un dialetto* o che *si differenzia da ogni altro d'Italia e conserva traccie d'antiche favelle non ivi reperibili*. Altrettanto dovrebbe dirsi del *dialetto friulano*: ed è anzi da meravigliarsi, che questo dialetto non venisse prima d'ora fatto oggetto di studio dai filologi. Esso certo è uno dei più notevoli fra le lingue romanze: e la stessa posizione del paese in cui si parla dovea invitare a studiarlo anche i forastieri, che si occupano di cose di storica erudizione.

» Qualche dotto del Friuli, di Lecce, di Corsica, di Belluno e di Calabria, i cui volgari importano moltissimo all'insieme della Dialettologia italiana, imiti lo Spano. Allora col sussidio dei Dizionarii di ventuno de' nostri dialetti che già si hanno a stampa, si potrà compilare per l'Italia un vocabolario come quello che presentò alla dotta Germania il Haltschduidt, cioè delle voci della lingua comune colle corrispondenze in tutti i suoi principali dialetti «; scrive il Vegezzi-Ruscalla. Noi abbiamo la compiacenza di dirgli, che per il *dialetto di Belluno* si occupa da qualche tempo con grande assiduità il signor Ottavio Pagani-Cesa, il di cui lavoro non è forse lontano a pubblicarsi. In quello del Friuli poi lavora il nostro Ab. *Jacopo Pirona*: al quale ardiremo di fare qui una pubblica preghiera, che se la lunghezza dell'opera dovesse ritardarne la pubblicazione, egli non ci privasse per questo di quelle parti che possono staccarsi dall'intero e presentare una speciale u-

facoltà voglia specialmente dedicarsi, perchè nei lavori ch' egli deve intraprendere s'abbia principale riguardo alla professione cui intende abbracciare. Tutto l' insegnamento è siffattamente collegato, ch' è necessario di far partecipare i giovani ad esso in tutte le sue parti. Negli esami annuali però s' ha di mira principalmente la professione alla quale il giovane vuol dedicarsi; e nei lavori pratici, esperimenti fisici, analisi chimiche, costruzioni in legno ed in pietra, fabbricazione delle macchine e disegno si seguono sempre quattro direzioni speciali. Queste sono: La costruzione delle macchine ed ogni altra di carattere puramente meccanico; l'arte dell'ingegnere, la costruzione dei ponti, dei canali, delle strade comuni e ferrate, di edificii pubblici e privati, l' illuminazione delle vie, l'irrigazione; la montanistica e mineralogia pratica; la chimica industriale nel più ampio senso, comprendendovi anche i suoi rapporti coll' agricoltura.

Principalmente vi si dà una grande importanza al disegno: e gli studii che vi si riferiscono sono trattati con grande cura, avendo sempre in mira progetti la di cui costruzione sia reale e componendoli in guisa, come se si avesse da procedere immediatamente alla esecuzione di essi. Tutti codesti lavori devono farsi nello stabilimento.

L' insegnamento del primo anno comprende i seguenti oggetti: Geometria descrittiva; meccanica generale; descrizione delle macchine; fisica generale; chimica generale; lavori chimici; fisiologia industriale.

Nel secondo anno s' insegna ancora geometria descrittiva, ed i giovani, come nel primo anno, eseguiscono dei modelli. Poi fisica industriale, avuto riguardo principalmente al riscaldamento, alla vaporizzazione, al raffreddamento. Durante le vacanze alla fine del primo anno i giovani devono lavorare principalmente progetti di edificii e di macchine; ed alla fine del secondo anno visitano le officine e gli altri stabilimenti industriali.

Nel secondo e terzo anno s' insegna oltre a ciò: Meccanica applicata; descrizione delle macchine, comprendendo la costruzione degli stabilimenti di macchine; chimica analitica; chimica tecnica. Quest' ultima istruzione si divide in diversi rami, trattati tutti sotto al punto di vista industriale, dividendo la chimica in inorganica ed organica, alla quale ultima si attacca la chimica agricola. Alla chimica industriale organica si ascrivono i materiali da combustione, lo zucchero non cristalizzabile, l' alcool, l' aceto, gli olii eterei ecc.; alla chimica agricola lo zucchero cristalizzabile, i concimi, i grani nel più ampio senso, la birra, il vino, l' oglio, la cera, il sego ecc.

Poi s' insegna l' architettura con applicazione agli edificii pubblici e privati, segnatamente ponti, strade ed opere idrauliche.

Quindi la geografia fisica, unita alla geologia ed alla montanistica. Poi la teoria e la pratica delle miniere, ed officine di ferro, di zinco, di rame, di stagno, di piombo e di argento. La tecnologia speciale viene insegnata nel secondo e nel terzo anno da varii professori.

Le lezioni riserbate esclusivamente al terzo anno comprendono principalmente le macchine a vapore e le strade ferrate.

I lavori chimici nel laboratorio ed il disegno durano in tutti e tre gli anni.

Alla fine di questo corso di tre anni gli allievi possono assoggettarsi ad un esame, che deve servire a giudicare del grado di loro capacità. A questo scopo essi devono eseguire un progetto per quella facoltà speciale a cui e' si sono dedicati. Vengono loro concessi 35 giorni di tempo per i disegni relativi e la memoria dichiarativa, entrando in tutte le particolarità che si addicono ad un progetto compiuto e non ideale, ma desunto dai bisogni della vita reale. Si deve sempre avere riguardo ai rapporti locali, al materiale vantaggio, ed al guadagno dell' imprenditore. Tutto in tale progetto dev' essere desunto dalla realtà, e l' esaminando deve sottostare al giudizio d' un giurì di cinque professori, difendendolo in tutte le sue particolarità.

I giovani, che durante tutti i tre anni hanno soddisfatto pienamente alle condizioni di studio e di profitto ad essi imposte ricevono un diploma col titolo d' *ingegneri civili*; gli altri soltanto un certificato di capacità. La *Scuola centrale* non riconosce per suoi allievi, che quei giovani i quali ottennero o l' uno o l' altro dei due gradi. Dalla fondazione dello istituto in poi nemmeno 500 scolari ottennero il diploma, o l' assolutorio; e siccome i giudizii sono scrupolosamente giusti, così la testimonianza d' un tale istituto viene tenuto generalmente in grandissimo pregio. In quanto ad istruzione speciale e pratica quei giovani, ad onta della poca durata dell' istruzione, riescono veramente istrutti a meraviglia. Quella non sarebbe istruzione per tutti; ma certo conveniente per coloro che eleggono di dedicarsi alle professioni tecniche ed industriali.

I giovani non vengono ricevuti al di sotto dei sedici anni; e devono sottostare ad un esame nel quale si mostrino istrutti nella matematica, fisica e chimica elementari ed avere fatto la mano al disegno. - Essi pagano un onorario di 775 franchi all' anno: somma che non è troppo grande, se si considera le grandi spese della scuola, alla quale appartengono non meno di 38 professori distintissimi. L' insegnamento è diretto da un *Consiglio degli studii* formato dai principali professori. I giovani mantengono le antiche relazioni fra di loro, formando una *Società centrale degl' Ingegneri civili*, sia per aiutarsi vicendevolmente nei progressi dei loro studii, sia per procurarsi un utile impiego. Ad essi infatti non mancano mai grandi e lucrose imprese da dirigere: cosicchè giovando alla Società profittano a sè medesimi.

Colle debite modificazioni, fatta ragione dei bisogni e dei mezzi, una scuola simile potrebbe essere imitata altrove; ed anche nei nostri paesi. Presso di noi una *scuola speciale* dovrebbe basarsi sull' *industria agricola* ed *industrie annesse*, ed avere come scopi secondari le altre materie indicate dal programma degli studii della *scuola centrale*. Essendo i mezzi più ristretti, le applicazioni dovrebbero essere *locali* ed atte a soddisfare agl' interessi varii, esistenti nelle *nostre provincie*. Il desiderio d' una scuola simile è sentito da molti; qualche progetto venne anche fatto. È una quistione che merita di essere studiata: e per questo appunto abbiamo voluto far conoscere intanto l' indole del celebrato istituto di Parigi.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Nella parte bassa del Friuli, e precisamente nei Distretti di *Palma* e *Latisana* (come abbiamo da un rapporto di persona posta sul territorio del primo di quei Distretti) vi hanno delle porzioni di *Bosco* ceduo, sì dolce che forte, tanto di ragione

---

tilità. Una di queste sarebbe p. e. quella che risguarda oggetti naturali (avendo anche in famiglia nel Dott. Giulio Andrea suo nipote un esimio cultore della botanica) e le operazioni dell' agricoltura. Questi saggi pubblicati parzialmente offrirebbero anche il *mezzo* di dare maggiore perfezione all' opera intera, che per quanto uom faccia non può riuscire d' un tratto completa in lavori di questo genere. Anche il Monti fece così per il suo *vocabolario del dialetto comasco*, prima di stampare il quale, avea offerto al pubblico nel *Politecnico* dei riscontri di voci di quel dialetto col celtico, collo spagnuolo antico, col toscano ecc. Eccitando l' attenzione pubblica sopra questi *saggi parziali* si può far sì, che altri dei nostri compatriotti, specialmente di quelli che vivono alla campagna, vengano a cooperare spontanei al suo lavoro: chè quando si tratta di raccogliere tutta la ricchezza viva d' un dialetto, che fu scritto assai poco, la cooperazione di molti all' opera di uno solo è necessaria. È ben più facile d' un dizionario della lingua, con qualche giunta e correzione, farne un altro; che non di raccogliere le parole, le frasi, i proverbii di un dialetto parlato da mezzo milione di persone sopra un territorio esteso, cui converrebbe tutto palmo a palmo e più volte percorrere.

Il Vegezzi-Ruscalla osserva altrove:

» A rintracciare l' origine, la formazione e lo sviluppo delle lingue, è indispensabile lo studio dei dialetti; questa è verità posta in tutta evidenza dal Nodier (Notions élémentaires de linguistique) e da Pierquin Gembloux (Histoire littéraire ... des patois), perchè sia mestieri il ridirlo. I volgari, oltre di aver l' impronta del paese in cui si parlano, dice lo Schnakenburg (Tableaux .... des patois de la France) sono l' eco lontano e tradizionale di antichi dominii di popoli. Amedeo Thierry osserva che nessuna traccia dei Galli rimase nell' alta Italia (Histoire des Gaulois, t. I. p. 433) ma le voci gaeliche o gallesi che si conservarono nei nostri dialetti suppliscono al difetto di monumenti, come le voci slave che sono ne' dialetti friulani e veneti, attestano un preistorico soggiorno di tribù slave in quelle provincie, secondochè accennò primamente il Ciampi (Osservazioni intorno .... alle antichità etrusche) e sarà per essere luminosamente dimostrato in un' opera boema che sta per uscire alle stampe in Vienna «

A proposito dell' ultima asserzione, non vogliamo mancare di avvertire che un po' troppo forse i dotti slavi contemporanei si sforzano di *slavizzare* il mondo, non solo politicamente, ma storicamente. Con tale sistema si corre pericolo di cadere in ridicole esagerazioni. Come il Bullet voleva ridurre tutte le lingue d' Europa al *celtico*, così qualche erudito slavo vuole vedere da per tutto le impronte indubitabili della propria razza. Invece di considerare le cose da un punto di vista troppo esclusivo, sarebbe forse meglio sceglierne uno tant' alto dal quale gli oggetti sottostanti si vedano nelle loro proporzioni; come Abd-el-Kader, che dalla cima infuocata dell' Etna esclamò:

» Noi abbiamo incontrato in ogni parte del vostro paese le traccie dei varii popoli che han successivamente posseduto la vostra isola, e ci siamo ancor più convinti, che Dio solo è il Signore dell' Universo, e ch' egli ne concede la proprietà a chi gli sembra buono. «

Le tracce delle varie Nazioni che abitarono l'Europa vi si trovano sul suo suolo talmente confuse, che le asserzioni troppo assolute spesso inducono in errore. I studii filologici applicati alla storia devono essere condotti con particolare riguardo di non ignorare alcune di tali tracce lasciate nelle lingue, per dare troppo rilievo alle altre. Per questo appunto il lavoro dei dizionarii di tutti i dialetti ha importanza e deve affrettarsi, onde potere intraprendere l' opera utilissima dei confronti.

Nei dialetti del *Friuli* e del *Veneto* vi saranno, secondo l' osservazione del Ciampi, voci che *attestano un preistorico soggiorno di tribù slave in queste provincie*: ma però, nel farne stima dalle lingue e dai dialetti quali esistono al presente conviene andare guardinghi; e nel Friuli massimamente è da distinguere ciò che può rimanere da un antico strato steso su tutto il territorio di questa *Provincia naturale* ed oltre, dagli acquisti per posteriori contatti e mescolamenti. Nella parte orientale e montana del Friuli abbiamo tuttavia popolazioni slave, che sul nostro pendio alpino sommeranno ad oltre 70,000 anime. Anche nella parte piana dove la civiltà prevalente dei Friulani assimilò a questi le eterogenee sovrapposizioni, rimangono di esse palesi le traccie nei nomi dei villaggi, ed in qualche luogo anche sui volti dei campagnuoli, diversissimi d' aspetto dai loro vicini. Di questo, come pure di alcune parole slave, che ne sembrano di non antichissima introduzione nel dialetto friulano, faremo cenno altra volta.

Frattanto, formando un voto, che non ne sembra fuor di proposito, non si potrebbe anche in Italia avere una *rivista degli studii filologici*; la

pubblica che privata, le quali, per la loro posizione e condizione soggiacciono costantemente alle *allagazioni*; per cui la meschina loro rendita attuale in legname, ottenibile circa ogni decennio, non è confrontabile colla lucrosissima annuale in foraggi che si otterrebbe dissodando quelle *porzioni* ora pressochè infruttuose, se si praticassero le fossalazioni di scolo occorrenti. Anzi di tal maniera la stessa rendita di legnami sugli orli dei fossi sarebbe maggiore. Conviene notare, che l'importante prodotto dei foraggi in tutta quella regione si è diminuito d'assai, dopo che vennero divisi i fondi comunali, perchè ridotti i prati in gran parte ad altra coltivazione: sicchè dalla proposta riduzione dei cattivi boschi in buoni prati risulterebbe un maggiore interesse tanto alla pubblica amministrazione, come ai privati. In tutta quella parte poi sarebbe di grandissima utilità il ridurre e mantenere in miglior stato le strade rurali, che conducono ai campi aratorii, boschivi o prativi. Certo l'*industria agricola* se ne gioverebbe assai: e vi sarebbe in ciò il tornaconto, come lo provano i progressi già fatti, laddove le vie di comunicazione si migliorarono.

D'altra parte è da aggiungersi, che in questa regione vi hanno *vaste paludi*, molte delle quali lambenti la marina, che nella maggiore loro estensione danno un foraggio ad uso di sternito degli animali, ed in parte anche di cattivo cibo ad essi. Se questa superficie però fosse cinta d'arginatura con chiaviche di scolo e fossalazioni intermedie, si migliorerebbe d'assai la qualità del foraggio stesso: ciocchè sarebbe di grande vantaggio, massime in quelle parti, in cui si fa grandemente sentire il bisogno di accrescere il numero degli animali, e la quantità del lavoro e dei concimi. Tali operazioni, se paiono maggiori della potenza dei singoli privati, si potrebbero fare *consorzialmente*. Ciò farebbe altresì, che si pensasse un poco anche ad avvantaggiarsi per i prati irrigatorii di molte di quelle acque del basso Friuli, che ora si perdono nei fiumi principali e nel mare; e parte dei terreni limacciosi, atti puramente a strame, colle debite cautele s'intende, e vincolando i proprietarii alle dovute condizioni, potrebbero essere ridotti molto bene a risaie. Già s'intende, che associandosi in lavori così fatti si potrebbero fare opere, dalle quali tutti i proprietarii ne trarrebbero vantaggio. — Il referente nota da ultimo nel seguente modo un danno che proviene all'*industria agricola*, specialmente nei dintorni di San Giorgio e di Porpetto, da cosa utile in sè stessa, dal *traffico*;

« Le merci che giungono per la via di mare nei porti della costa del Litorale, ed in quelli sui fiumi interni superiormente posti per essere trasportate al destino sono una delle cause più forti, e senza tema di errare, la principale pel danno che reca all'agricoltura atteso il quotidiano impiego di tanti animali, e pelle persone che si sottragono dai lavori campestri, perdendo i concimi lungo le strade.

» Oltre di ciò, parlando in generale, il villico perde o si allontana di molto dai morali principii, nè sente più l'affetto al lavoro della campagna, amando di trovarsi continuamente in carreggio o consumare nel vizio la maggior parte del ricavato noleggio, ed in fine dell'anno trovasi in triste condizioni, nel massimo disordine di bovarie e di istrumenti rurali e la sua campagna non può corrispondergli che conforme al male trattamento ricevuto.

» Nel territorio di S. Giorgio si hanno a dozzine gli esempi sott'occhio — Moltissime sono le famiglie che possedevano case, campi e bovarie; ed ora, per il maggior numero, trovansi chi con niente e chi con poco, dei quali l'Ufficio delle Ipoteche potrebbe rispondere molto bene.

» Per impedire, o mitigare tanto danno, che reclama riparo, dovrebbero i principali negozianti della Provincia che ritirono merci per la via di mare, determinar un numero occorrente di carrettoni tirati da cavalli, istituendo un regolare appostamento per ogni Porto, vietando ai Spedizioneri di non dar carico ad alcun villico che lavora campagna, se non che nel solo caso di doversi valere di lui per assoluta necessità «

Questo voto, che si formino dei regolari convogli di spedizione mediante appositi carri e cavalli e conduttori, ne sembra ottimo. Anzi siamo per dire, che negozianti e possidenti hanno interesse a far ciò di concerto. I primi sarebbero meglio serviti da gente formatasi a codesto genere di lavoro; i secondi vedrebbero meglio lavorate le loro terre, per le quali resterebbero l'opera degli animali e degli uomini ed i concimi, e sarebbero più sicuri del fatto proprio, restaurata che fosse l'agiatezza dei contadini.

Converrebbe per questo, che dagli ufficii doganali si facesse un rilievo della quantità delle merci spedite in medio ogni anno, per conoscere con quanti mezzi di trasporto si potrebbe provvedervi. Forse si verrebbe alla conseguenza, che per la *Società imprenditrice delle spedizioni* questo sarebbe un buon affare.

Un corrispondente del *Distretto di Latisana* fa conoscere, come dopo la spartizione dei *beni comunali* per testa sia in quella regione accresciuto il difetto dell'agricoltura, per la quale il numero delle braccia e degli animali era già prima insufficiente al lavoro dei terreni arativi, ora per i numerosissimi dissodamenti sproporzionatamente aumentati. Vi hanno in molti luoghi possessioni di trenta, quaranta e fino cinquanta campi aratorii vitati l'una, tenute da famiglie di contadini, che hanno due, tre, quattro uomini ed altrettante donne atte al lavoro appena. I pochi animali che vi si hanno, non bastano a lavorare, a concimare i terreni dei proprietarii di vecchia coltura, ed i nuovi suddivisi con godimento enfiteutico per parte dei coloni. E notisi, che quei terreni abbisognano tutti di replicati lavori e di molta concimazione, senza di chè non riescono gran fatto produttivi. Ivi s'abbisogna adunque di costruire molte case e stalle, di chiamare popolazione ed animali, di accrescere il numero dei prati artificiali. Cose tutte difficili nelle presenti condizioni economiche; ma certo questo dev'essere lo scopo di tutti coloro, che intendono al proprio ed al comune vantaggio. Bisogna, che tutti coloro, che vennero chiamati a partecipare del godimento dei beni comunali sieno anche illuminati sul loro interesse, che sarebbe quello di darvi scolo alle acque con dei fossati e di piantare sugli orli di essi da per tutto delle *legna*. Ciò porterebbe con sè una maggiore salubrità dell'aria ed un prodotto tale di combustibile, che oltre all'utile diretto avrebbe quello d'influire sul più basso prezzo dei materiali da fabbrica, di che sarebbe conseguenza la costruzione di un maggior numero di buone case e stalle e la possibilità di accrescere anche i bestiami bovini e quindi di utilizzarli per l'agricoltura. Chi ha mezzi d'influire sulle menti dei contadini di quelle parti, deve far loro conoscere quanto danno risentano dalla sproporzione fra i terreni a foraggio rispetto ai coltivati a granaglie, e mostrare come la parte media del Friuli, tanto di natura sua meno fertile della disottana, venne redenta dall'uso delle erbe mediche e dei trifogli.

Il suddetto corrispondente poi opina, che non sia di alcun vantaggio il ritenere i così detti *allievi* nei boschi di quercia di taglio novennale. In luoghi di carattere paludoso gli alberi di alto fusto non riescono punto proficui ai lavori della marina, ed invece questi *allievi*, che si lasciano ogni nove anni terminano coll'impedire affatto la vegetazione delle piante basse: per cui non se ne ha nè un vantaggio nè l'altro.

---

quale accogliendo, fra le altre cose, anche i lavori sui dialetti nostri, fosse un aiuto a qualcheduno ed uno stimolo ad altri d'intraprenderne? La *storia naturale dei linguaggi*, che ha anche nelle nostre provincie un cultore valente come il *Marzolo*, non meriterebbe le stesse cure, che quella delle *piante* e degli *animali*? La sola esistenza di un simile giornale metterebbe molti sulla via di bei studii.

VARIETA'

IL FOTOGRAFO

SCHIZZO FISIOLOGICO

Chi è tra voi, o lettori, che per schivare una persona antipatica, o un creditore, o un importuno, ovvero per aspettar l'*Omnibus*, o per godere bonariamente qualche *mezz'ora di ronzo*, non siasi fermato davanti ad una di quelle cornici che pendono a dritta e a sinistra d'una porta bastarda, e nelle quali sono riuniti i ritratti fedeli d'un usciere, d'una commediante, d'un *monsieur* di natura dubbia, con in mezzo una grande iscrizione a lettere cubitali

Ritratti al daguerrotipo
Franchi 2. 6 *ecc.*
Rassomiglianza garantita
Qui sopra. —

Chi è tra voi, che non abbia guardato in coda d'occhio la callicella, in fondo alla quale sporgono i primi gradini d'una scala piena d'ombra e mistero, e desiderato di penetrare nel santuario del fotografo?

Questo santuario è sempre posto all'ultimo piano della casa; essendo ragionevole che il collaboratore del sole alloggi più vicino che sia possibile al firmamento.

Un odore assai acuto di sostanze chimiche annuncia il termine della salita. La camera in cui si entra, comunica con una terrazza che serve di teatro alla fase più essenziale dell'operazione: la posa. Questa camera, che si chiama *salon* è mobigliata con più o meno eleganza. Sopra la tavola si vede sparsa una quantità di ritratti d'ogni grandezza, d'ogni prezzo. Le pareti ne sono tappezzate, e cornici vuote e medaglioni ne riempiono gl'intervalli. Quanto al gabinetto nero, quello là è il *sacro-sanctum*, e non possono entrarvi che gli iniziati nell'arte. —

Si comprende bene che la decenza della scala, il buon gusto del *salon*, la ricchezza e gli addobbi del fotografo variano a seconda il quartiere che egli abita, e il valore delle sue opere. Per cui si potrebbe stabilire questa proporzione matematica: un fotografo del tal sobborgo sta al fotografo del tal *boulevard* come due franchi a cinquantacinque. Metteteci qualche tappeto sui pianerottoli, un bottone di cristallo alla porta, delle sedie guernite di velluto nel *salon*, della carta damascata sui muri, e avrete un'idea dell'alloggio d'un fotografo sulla strada *Vivienne* o al *boulevard* degl'Italiani. — Del resto sempre la stessa disposizione, lo stesso piano, lo stesso numero di stanze.

Così abbozzata la dimora, studiamone il carattere di chi vi abita.

Fisicamente parlando, il fotografo non differisce affatto dal resto degli uomini. Egli non ha quelle caratteristiche, quel vestire, quel portamento, quei tratti originali che distinguono per esempio il pittore. Soltanto le di lui mani rivelano agli osservatori indiscreti la parte misteriosa del suo incognito. Il nitrato d'argento imprime loro un certo segno che si rinnova ogni dì. In massima il fotografo propriamente detto è filosofo. Prima di esercitare quella professione, egli ha fatto altri mestieri, spesse volte un po' di tutto: buon motivo perchè d'ordinario conosca il mondo assai bene. — Egli è, come si dice, un *bon vivant*: gli piace ridere, ama le bottiglie, e canta volontieri in compagnia: conviva eccellente, generoso anfitrione. La sera, dopo un giorno di scabrosa fatica tra l'oggettivo, i lisciatoj, le scatole, gode sedersi ad una tavola ben fornita, e respirare liberamente i profumi d'una lauta cena. I vapori dello *champagne* gli fanno dimenticare quelli dell'iodio e del mercurio. In allora, se vi sorprendete nello scorgere la sua toletta un pochino negligente, se sogguardate in aria di disprezzo i suoi calzoni macchiati a mille colori, avrà tanto spirito da non adontarsi, e si appagherà di rispondervi: questo è un paio di calzoni che costa duecento franchi al giorno. E dirà il vero: poichè vi ha dei fotografi verso i quali bisogna prenotarsi in anticipazione per ottenere un ritratto, e che prendono a fitto una casa per sei mesi.

Ora ne si venga a *dire che* a' dì nostri non c'è modo da far dei quattrini!

Voi siete avvocato, e non vi si presenta una lite immaginabile; siete medico e nessuno domanda le vostre prestazioni; consumate quindici anni della vostra vita a studiare, altri dieci a far castelli in aria, e voi componete una tragedia o un dramma che vengono accolte a fischiato; entrate in una compagnia comica e vi si lascia sempre nel rango miserabile delle comparse; fate il giornalista e nessuno legge il vostro giornale; siete negoziante e presentite una bancarotta; insomma qualunque sia la carriera che sceglieste, voi non fate che cercare la fortuna ed incontrare la miseria!.. Fermatevi un momento, abbiate calma e pensateci sopra. Ella è là quella fortuna che cercavate sempre e che sempre vi sfuggiva: ella vi stende le braccia: diventate fotografo!...

E. LACAN.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

La *Borsa di Trieste* fece stampare un *libro popolare* intitolato l' *Amico del Marinaio* del capitano *C. Costantini.*

— Federico Halm (Münch-Bellinghausen) l' autore della *Griselda* noto anche agli Italiani, pubblicò testè un volume di *poesie liriche.*

— Il filosofo tedesco Rapp sta pubblicando i principii fondamentali della grammatica delle lingue indo-europee.

— Il celebre scrittore francese *Cousin* approfitta de' suoi ozii politici per iscrivere un' opera *sulle donne illustri e sulla società al principio del secolo decimosettimo.*

— Si parlò molto a Parigi del progetto di aprire una soscrizione per pagare i debiti del sig. di Lamartine, le cui terre sono aggravate da enormi passivi. Il sig. di Girardin avea proposto un' associazione generale al *Civilisateur*, foglio compilato dal celebre poeta; poi si era ideata una considerevole offerta nazionale e personale al sig. di Lamartine. Ma finora il rinomato scrittore, che cerca di vincere i suoi dissesti finanziarii con un' operosità straordinaria, ricusò qualunque soccorso.

— A *Monaco* di Baviera si festeggiò da ultimo in modo assai solenne l' assunzione a cittadino di quell' Ateneo della Germania di *Giusto Liebig*, il celebre *chimico*, che mise la sua penna a servigio dell' industria, segnatamente dell' agricola. Più di 200 persone, accademici, professori, officiali pubblici, artisti, medici, speziali, tecnici, fabbricanti, agronomi, ed artefici si trovarono presenti, e qualche città del Regno vi mandò i suoi rappresentanti.

— Il *Collettore dell' Adige*, e con esso altri fogli, fanno grandi elogi alle sculture d' un giovane artista veronese, *Torquato della Torre.* Tra gli altri soggetti egli ha trattato: *La Mendica*, la *Pia de' Tolommei*, l' *Ugolino co' suoi figli* ed a parte il *Gaddo* che avea già attirato molte lodi al giovine artista a Venezia dov' era stato esposto. Ne piace notare, che nelle opere dei giovani scultori si vede da qualche tempo un progresso anche nella scelta dei soggetti. Non pare ad essi più un precetto impreteribile quello di presentare sempre la bellezza sotto alle forme di *Venere callipiga*, o di *ninfe danzanti e baccanti*; ma trovano, che l' arte anche nel marmo deve sapere imprimere *qualcosa*, che subitmi il sentimento ed il pensiero dell' Uomo.

— Lo scultore francese David recossi da ultimo a Missolungi, ove fu accolto assai bene, avendo egli fatto dono a quella città di un busto da lui scolpito di Marco Bozzari.

— Il celebre incisore toscano Jesi, che lasciò tanti capi d' opera del suo bulino, morì non è molto a Firenze. Questa è veramente una gran perdita per l' arte.

— Il governo francese destinò una somma per proseguire gli *scavi di Ninive*, incominciati già dal figlio del nostro storico Botta. Per simili oggetti interessanti l' arte fu mandato ad Atene il conte Nieuwerkerke, direttore generale dei musei a Parigi.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

La Compagnia di *navigazione a vapore* del Lloyd di Trieste estende sempre più la sfera della sua attività. Accresciute le sue linee di *navigazione* di alcune e completate le altre, col primo marzo *Trieste* avrà comunicazioni *giornaliere* con *Venezia*; *due* volte alla *settimana* coll' *Istria* e colla *Dalmazia*; *una* alla settimana con *Fiume*, colla *Croazia marittima*, coll' *Albania turca*; *una* con *Ancona*, colla *Puglia*, colla *Sicilia*, con *Malta*; *due* volte per settimana con *Atene*, *una* per l' *Istmo di Corinto* e l' altra direttamente col *Pireo*: e quest' ultimo porto due volte al mese sarà messo in comunicazione con *Napoli di Romania* e coll' *Eubea.* Inoltre *Trieste* avrà *quattordici* volte al *mese* comunicazione con *Corfù*, *dodici* con *Zante*, *quattro* con *Cefalonia* e *quattro* con *Santa Maura*; *una* volta per *settimana* con *Smirne* e con *Costantinopoli* e da di là con *Burgas* e *Varna* e nell' estate *sei* volte al *mese* con *Galatz*; *due* con *Trebisonda*, *una* per *settimana* con *Salonicco*, colla *Tessaglia* e *Stilida*; e finalmente *due* volte al mese *direttamente con Alessandria*, altre *due* per *Smirne* e *due* altre ancora per *Smirne* e *Berutti.* Di tal maniera *sono toccati più frequentemente* dai vapori i porti di *Trieste, Fiume, Segna*, di tutta la *Dalmazia*, di *Ancona*, *Brindisi, Isole Jonie, Grecia, Smirne* e *porti fra* Smirne e Costantinopoli, *Varna, Burgas, Alessandria; Berutti* e *porti fra* Smirne, Berutti e Salonicco; *ottengono per la prima volta regolari comunicazioni* in *Austria* i porti di *Rabaz, Szelze, Jablanaz, Carlopago, Macarsca, Megline, Milnà*; in *Italia* di *Molfetta, Messina*; nei *Possedimenti inglesi* di *Santa Maura* e *Malta*; nella *Grecia* di *Missolungi, Anfissa, Idra, Spezzia, Calcide, Stilida*, e *Xerocheri*; nella *Turchia* di *Antivari, Durazzo, Vallona, Carizca, Volo, Tarso, Alessandretta, Lattakia, Caifa* e *Giaffa.* Oltre a ciò, entro il 1853, verrà effettuata la navigazione fluviatile del *Po*: e fra non molto tre grossi *vapori ad elice* saranno posti al servigio del commercio fra *Venezia* e *Trieste* ed *Ancona.* — Dicesi, che si riveda la *tariffa dei noli* per offrire al commercio maggiori facilitazioni.

— Gl' Inglesi, ogni cosa che facciano, intendono subito di volgere ad incremento del loro *commercio.* Un articolo del *Morning Chronicle* mostra come la recente annessione del *Pegù* all' *India Ingles* avrà per effetto di aprire alla Granbretagna un *mercato per la Cina*, che possa fare concorrenza a quello di Kiatka della Russia. – L' apertura dei così detti *cinque porti* della Cina al *commercio del mondo* ottenuta dalle armi inglesi, certo deve risguardarsi come un buon principio, per togliere l' antica separazione dell' *Impero celeste* da noi gente di questa terra; come la spedizione degli Anglo-Americani al Giappone avrà forse per effetto di aprire all' Europa quella regione, che venne da taluno paragonata per la posizione sua e per la qualità dei prodotti, alla Granbretagna. Però, con paesi, i quali con tanta gelosia custodiscono i loro confini, l' approdo ad essi per via di mare è forse più difficile, che non per via di terra. Anzi la Russia trafficò finora colla Cina a Kiatka sul confine tartaro, più che non le altre Nazioni dalla parte del mare. Per questo il foglio inglese nota, che avvicinandosi sempre più alla Cina dalla parte di terra, coll' annessione del Pegù, e promovendo la navigazione sui fiumi dell' India, si potrà recare le merci sul confine Cinese e trafficarvi anche a malgrado della gelosia del governo di colà. Se il fatto si avvera è da salutarlo, come una buona ventura non solo per il *traffico mondiale*, ma anche per la civiltà.

— Secondo quanto si legge nei giornali, il *commercio di carne umana* è lontano dall' essere bandito dalla Cristianità. Non è molto che un legno da guerra inglese catturò *quattro bastimenti da schiavi* destinati, a quanto sembra, per l' isola di *Cuba*, dove questo turpe *commercio* si fa con tutta la sfrontatezza, partecipandone i guadagni coloro che dovrebbero impedirlo. Il capitano generale *Concha* avea saputo porre un freno a tale traffico infame, confiscando i legni che vi si dedicavano: ma dopo il suo richiamo le cose andarono alla peggio: poichè Cuba si considera come il luogo, nel quale vanno a far fortuna i men scrupolosi scappati dalla Spagna. Non è molto, che si sbarcarono all' Avana dei negri, i quali erano stati caricati sul *bastimento* fino alla soffocazione, essendone diffatti morti parecchie dozzine. Poi sbarcando i rimasti il capitano pagò la mancia agli agenti della dogana regalando ad essi 25 esseri umani. Venduto il carico, ogni marinaio ebbe 310 dollari per la sua parte. *Non è da meravigliarsi*, se la continuazione di tale *commercio* possa in seguito partorire per Cuba conseguenze più che *commerciali.* — Si dovrebbe studiare, se uno dei mezzi di porre un fine al traffico degli schiavi non fosse quello di rivolgere ai paesi dove si adoperano tuttavia un poco di quella corrente meravigliosa di *operai Cinesi*, che ora è diretta per la California. Ivi essi abbondano sempre più: ed il loro numero da ultimo era giunto a tale, che a San Francisco v' avea perfino un teatro ed un tempio cinese. Chi sa che la Cina orientale, chiusa per tanti secoli con gelosia agli Europei, non abbia da esser quella, che mandando coi nostri e coi figli dell' Africa i proprii nell' America, come al convegno universale delle Nazioni del mondo, non abbia ad inocularsi la occidentale civiltà cominciando dal togliere, colla *concorrenza del lavoro libero*, *la macchia della schiavitù*, che non venne tuttavia detersa? V' ha certo qualcosa di provvidenziale in questo mescolarsi e fondersi assieme di tutte le razze sul suolo d' America.

— S' ha dai giornali, che in Odenburgo vi hanno parecchie *fabbriche di vini forastieri*; nelle quali la falsificazione è organizzata. È questo uno dei peccati gravissimi dell' industria nei nostri tempi. Essa si è data al brutto mestiere della contraffazione senza nessuna sorte di scrupolo. Converrebbe, che la stampa, la quale svela i *segreti* del commercio, svelasse sempre anche quelli della *falsa industria.* È un mezzo anche questo di proteggere la buona.

— Secondo il giornale *Boston Atlas* il naviglio ad *aria riscaldata*, chiamato *Ericson* dal nome del suo inventore, fece le sue prove filando 12 nodi all' ora col vento ed il mare commosso.

— In Russia negli ultimi 25 anni si estrassero dalle miniere *oro* ed *argento* per 285 milioni di rubli.

Udine 29 Gennajo

(COMMERCIO) — I *due scarsi raccolti di Vino*, che si succedettero, e la minaccia di un terzo simile diedero presso di noi importanza a quest' articolo. Dietro quanto si avea udito di adulterazioni colpevoli portate al *Vino* altrove, venne presso di noi dall' Autorità sanitaria provvidamente disposto, che si facesse da apposite commissioni esaminare le cantine e le osterie, per vedere se vi si trovasse del vino adulterato. Fortunatamente, per quanto possiamo dire, i risultati furono soddisfacenti: cosicchè su questo punto il pubblico ha motivo di rimanere tranquillo. Furono bensì messe sotto sigillo e levate dal commercio alcune botti di vino guasto; ma null' altro. Tutto al più, in parte di quello che viene dalle altre Provincie, si ha trovato qualche po' di allume, messovi, come sogliono, per conservarlo. Del resto il Vino è generalmente buono. Bensì è di qualità molto debole, e mancando del solito suo spirito si può temere, che una parte di esso non resista alla calda stagione. Perciò forse, sarebbe stato savio consiglio per parte dei possessori del genere, di sostenere bensì ad alti prezzi il Vino vecchio ed il nuovo di perfetta qualità, che avrebbero sempre goduto d' un favore e di un prezzo alto, stante la scarsezza di esso: ma nel tempo medesimo di fare maggiori facilitazioni sulle qualità più deboli, che tenute a prezzi relativamente alti sulle prime respinsero i compratori ed i consumatori. La conseguenza ne fu, che la speculazione fece venire, oltrecchè dal Trevigiano, dal Padovano e dal Vicentino, come al solito, dei Vini anche dall' Istria, dalla Dalmazia e da Modena; per cui i prezzi dei nostri meno scelti ne furono depressi. Inoltre i consumatori, abbandonata spesso l' osteria, si diedero con troppa facilità all' uso degli Spiriti, cioè d' una bevanda nociva alla salute invece che di una sana. Ora, prevedendo l' avvenire, bisognerebbe, che tenendo in serbo per l' estate tutti i Vini più scelti, i possessori dessero spaccio nell' attuale a quelli la di cui durata è problematica; affinchè dopo la scarsezza straordinaria dei raccolti, i possidenti non fossero soggetti anche ad altre perdite. — Il prezzo medio del *Vino* in piazza nella prima quindicina di gennaio fu di austr. lire 29 al conzo; di 28 quello dell' *Aceto*; di 85 dell' *Acquavite*.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	26 Genn.	27	28
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/16	94 5/16	94 5/16
detto » al 4 1/2 p. 0/0	84 7/8	84 7/8	84 7/8
dette » al 4 p. 0/0	70 5/8	74 1/4	74 1/4
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	224 1/4	224 1/4	224 1/4
detto » del 1839 p. 250 fior.	138 7/8	138 7/8	138 7/8
Azioni della Banca	1353	1353	1353

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	26 Genn.	27	28
Amburgo p. 100 Talleri corr. Riv. a 2 mesi	162	162	162 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	151 1/2	152	152
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1/4	109 1/2	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	128 1/4	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	107	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 44	—	10 : 40
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109	109	109 1/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	128 1/2	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 3/8	128 3/4	129 1/4
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		26 Genn.	27	28
ORO	Sovrane fior.	15 : 0	15 : 6	15 : 8
	Zecchini imperiali fior.	5 : 9	5 : 9	5 : 10
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8 : 39 a 40	8 : 40	8 : 40
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	—	—	—
		26 Genn.	27	28
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	—	2 : 15 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	—	2 : 15 1/2
	Bavari fior.	2 : 12 3/4	—	2 : 13
	Colonnati fior.	2 : 24 1/2	2 : 24 1/4	2 : 24
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2 : 10	—	2 : 9 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	9 3/4 a 9 7/8	9 3/4	9 7/8
	Sconto	7 a 7 1/2	7 a 7 1/2	7 a 7 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 24 Genn.	25	26
Prestito con godimento 1. Novembre	93	93	93
Conversione Viglietti del Tesoro	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*